

Dialetti, proverbi e detti popolari

La storia è il vissuto di un popolo e fanno parte di esso i costumi, le abitudini, le tradizioni e soprattutto il linguaggio che in una piccola comunità si identifica con l'uso del dialetto. Pur considerato in alcuni ambiti ancora come una forma scorretta dell'italiano, il dialetto rappresenta tuttavia un efficace mezzo di comunicazione in quanto si presta ad essere utilizzato non solo per motivi di ordine pratico ma anche come strumento per esprimere in modo colorito sentimenti, passioni, emozioni. Nel dialetto bagnolese, come in altri dell'Irpinia, sono presenti elementi fonetici e grammaticali derivanti dal latino. Alcuni vocaboli sono entrati direttamente nell'uso dialettale senza aver subito nessuna trasformazione (testa=vaso, nova=notizia, ecc.); altri, invece, hanno subito qualche mutamento (cras = crai = domani, cirasus = cirasu = ciliegio, ecc..)

Inoltre va precisato che anche nel dialetto bagnolese sono rimaste tracce di altre lingue: quelle pre-romane (osco-sannitica e greca) e quella longobarda, francese, spagnola che testimoniano antichi e più recenti contatti tra irpini e quelle popolazioni. Premesso che è difficile trascrivere con adeguata approssimazione la produzione orale dialettale, giacché il dialetto raramente è anche lingua scritta, si riportano alcuni esempi più frequenti e significativi:

a) dalla lingua greca:

- da osmè = uosumu = fiuto
- da trochòs = truocchìu = cercine
- da toxicon = tuossucu = veleno

b) dal longobardo

- da pakka = pàccaru = schiaffo
- da knokka = nocca = fiocco
- da stuhhi = stuccu = torsolo

c) dallo spagnolo

- da encima = ngimma = sopra
 - da pelea = pelea = pretesto
 - da ammohinar = ammuinà = fare confusione
- Comunque il dialetto bagnolese è anche frutto della creatività della gente, la quale ha arricchito l'antica eredità linguistica con nuovi termini, soprattutto per indicare quegli oggetti attinenti all'economia locale o al vivere quotidiano.

Nel dialetto bagnolese è frequente l'uso di brevissime esclamazioni, come:

- allénta! = smettila!
- mò! = dammi!
- mannaggia! = maledizione!
- cittu! = silenzio!

Assai numerose anche le locuzioni esclamative:

- sciorta mia! = povero me!
- avissi voglia = moltissimo
- nun za mai! = non sia mai!
- lu vi lòcu! = eccolo!

Vi sono non poche espressioni esclamative che costituiscono delle vere e proprie frasi:

- fosse r' Diu! = Dio lo voglia!
- puozzi stà bonu! = accidenti a te!
- è fattù juornu! = finalmente!

Infine si riportano di seguito alcuni "**detti**" e proverbi che attraverso sentenze argute dettano messaggi morali, frutto di esperienza di vita:

- è l'ora ru lu pucuraru! = E' l'ora del pastore
- l'èveva r' f'vraiu inganna lu pucuraru! = l'erba di febbraio inganna il pastore
- l'acqua nu tène li rienti e ros'ca! = l'acqua non ha i denti eppure rode.
- chi manèa velanza e pisi, nù bère mai lu paravisu =
= chi maneggia bilance e pesi non vedrà mai il paradiso
- è meglio fatià e nun èsse pahatu, ca a parlà e nun èsse capitu =
= è meglio lavorare e non essere pagato, che parlare e non essere capito
- s' malu nun faciti , paura nun aviti = se male non fate, paura non avrete.

Come le altre lingue "vive", anche il dialetto bagnolese ha subito mutamenti continui attraverso l'uso, finendo per eliminare nel corso del tempo dal lessico diversi vocaboli ma, grazie alla paziente opera di ricerca di alcuni intellettuali locali (su tutti è da menzionare Aniello Russo, professore in lettere), è stato recuperato gran parte di questo patrimonio linguistico dialettale costituito da una ricca varietà di detti, proverbi, nenie, filastrocche, racconti, canzoni, serenate e componimenti poetici dove appare e rivive un mondo, quello della civiltà contadina che nell'essenzialità dell'espressione vuole evidenziare una particolare attenzione ai fatti concreti.